

de**m**os & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO NORD EST

Per i giovani del Nord Est il
futuro è all'estero

Il Gazzettino, 14.05.2013

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 2-4 aprile 2013 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1004 persone (rifiuti/sostituzioni: 5469), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,09%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

COSÌ LA MEGLIO GIOVENTÙ, NAUSEATA DAL SISTEMA ITALIA, CERCA “FORTUNA” ALL'ESTERO

di Ulderico Bernardi

A catà fortuna, dicevano quelli della valigia di cartone prendendo le vie del mondo tanti anni fa. Non giocavano d'azzardo. Il biglietto del vapore non era un gratta e vinci. Partivano con la ferma volontà di fare qualsiasi lavoro e avevano perfetta consapevolezza che nulla ti viene regalato. Venivano da un'educazione manuale, e fuggivano dal dispotismo di una società gerarchica. Conoscevano la fame e l'umiliazione dell'ignoranza. Per le generazioni contemporanee almeno la fame non è più una motivazione, e nel bagaglio hanno conoscenza del mondo virtuale, tecniche digitali e un inglese comunque praticato. Ma hanno perso quel patrimonio del "fare con le mani" che consentiva più facile adattabilità ai loro antenati, con l'esperienza del rapporto personale piuttosto che su facebook. A espatriare dall'Italia comunque ci pensano eccome. Il mondo, almeno come categoria mentale, è per loro il cortile di casa. Un'opportunità da considerare. Più hanno studiato e più ci pensano. Non è detto sia di per sé negativo. È che certe classi di età mostrano un'impressionante sfiducia nella possibilità di realizzarsi nel proprio Paese. In particolare quelli che per l'età - tra i 25 e i 34 anni - e per il livello di studio medio, dovrebbero costituire il serbatoio di energia della nazione. I più motivati ad andarsene sono tecnici e operai. La disponibilità a compiere un'esperienza in Paesi lontani è venuta crescendo costantemente tra chi ha raggiunto i vent'anni a cominciare dal 2000 e fino ad oggi. Credono nel merito più che nella fortuna, con il realismo di chi fa conto sulle capacità personali come condizione per costruirsi la vita. Un altro aspetto del disincanto con cui i giovani guardano ormai alla povera Italia. Un atteggiamento che spiega il disinteresse per la politica e i partiti storici, che hanno beneficiato le generazioni precedenti e non sono assolutamente più in grado di assicurare gli stessi privilegi, oggi insostenibili. La sfiducia verso le istituzioni genera scetticismo sulle prospettive dell'iniziativa autonoma, dentro a un sistema Italia avviluppato dalla burocrazia e bloccato dalla chiusura del credito nei confronti degli ardimentosi. E allora via, verso luoghi dove si guarda alle forze fresche come opportunità di allargamento e di ricambio. Dove capita di essere meglio pagati, ma soprattutto meglio considerati nelle funzioni che si è chiamati a svolgere. Anche se tutto si paga con una vita sociale

spesso squallida. Non sarà facile recuperare queste componenti anagrafiche della società italiana. La meglio gioventù, stufo delle beghe partitiche e nauseata dagli schemi ammuffiti del confronto, lascia volentieri ai fanatici lo scontro, e prende la strada dell'altrove. I più pronti tuttavia hanno cominciato a giocare la carta delle eccellenze nazionali. Ritrovano l'agricoltura di qualità, l'artigianato raffinato, i servizi di classe al turismo. Se vanno all'estero è per imparare a far meglio, ma con tutta l'intenzione di tornare in Italia una volta che questi settori, innovativi della grande tradizione, saranno riconosciuti. Tutti restano in attesa della gran svolta educativa e politica. Sperano faccia ritrovare la parola Patria, e il senso di una storia che nei secoli ha riempito l'Italia di ogni forma d'arte ma non sa più gestire i suoi talenti.

IL NORD EST GIOVANE SFONDA CON IMPEGNO E CAPACITÀ

di Natascia Porcellato

Cosa può aiutare i giovani a costruirsi il futuro? È questo il focus dell'*Osservatorio sul Nord Est* pubblicato oggi su *Il Gazzettino*. I primi fattori indicati dalle persone intervistate da *Demos* sono l'impegno e le capacità nello studio e nel lavoro (36%), ma al secondo posto troviamo la possibilità di fare esperienze di lavoro e studio in Italia e all'estero (25%). La qualità delle scuole frequentate, poi, raccoglie le indicazioni del 15% dei nordestini, seguita dalle conoscenze personali e familiari (8%). Fortuna e sostegno della famiglia sono entrambe intorno al 6%, mentre la bellezza appare un elemento cruciale per meno del 2% degli intervistati.

La disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli record in Italia: quasi quattro ragazzi su dieci, di età compresa tra i 15 ed i 24 anni, si trova in questa condizione. Oltre a questa stima, va considerata la quota di giovani che, demotivati e stanchi di bussare a porte che non si aprono, ha deciso di smettere di cercarlo, un impiego. E quindi rimane in una sorta di limbo in cui non studia, non lavora e non cerca un lavoro. In parallelo al dramma di chi un lavoro non lo cerca e di chi lo cerca ma non lo trova, vanno poi tenute presenti anche le condizioni in cui i giovani spesso si trovano a lavorare: impieghi precari e sottopagati, con conseguente avvilitamento di capacità, impegno e progettualità personale, sociale e lavorativa.

I nordestini, però, sembrano guardare proprio a impegno e capacità come ai requisiti principali perché i giovani si facciano strada. Oggi, è il 36% degli intervistati a ritenerlo, anche se rispetto al 2010 il dato mostra un calo di 5 punti percentuali. A credere nell'importanza dell'impegno sono in misura maggiore le persone adulte e anziane (oltre 55 anni), coloro che sono in possesso di un basso livello di istruzione e i pensionati.

Al secondo posto, sale la possibilità di fare esperienze di studio e lavoro in Italia e all'estero: è un intervistato su quattro (25%) a ritenerlo un requisito fondamentale, mentre nel 2010 il dato era fermo al 13%. In questo caso, risultano sopra la media le persone in possesso della licenza media, oltre a quanti hanno tra i 25 e i 44 anni. In particolare, però, rileviamo come la possibilità di studiare o lavorare in Italia o all'estero sia il primo fattore in assoluto tra i giovani (25-34 anni), così come tra operai, liberi professionisti e casalinghe.

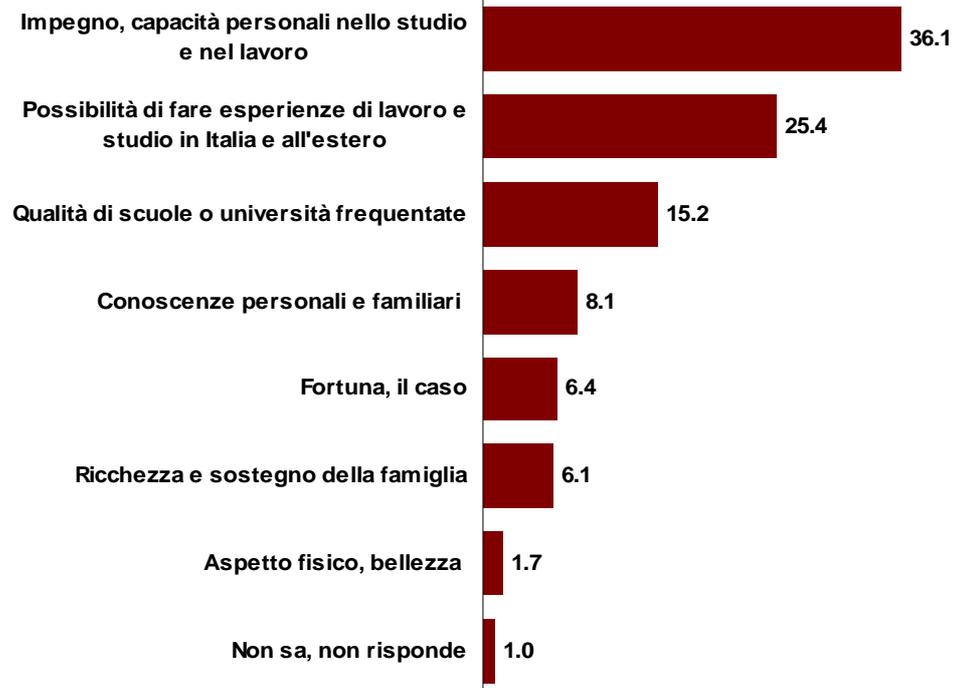
La qualità dell'istruzione (15%) si colloca al terzo posto, e il dato è stabile nel tempo. In questo elemento ritroviamo una presenza superiore alla media di giovani tra i 15 e i 24 anni, oltre che di liberi professionisti e imprenditori. Tra questi ultimi, poi, sottolineiamo che è proprio la qualità della scuola l'elemento principale per la costruzione del futuro dei giovani.

Conoscenze personali e familiari, invece, raggiungono oggi l'8%, dimezzando i consensi raccolti l'anno scorso (17%) e tornando sui livelli del 2010. Questa visione è più frequentemente presente tra giovani (15-34 anni), persone in possesso di diploma o laurea, studenti, casalinghe e disoccupati.

Tra i fattori considerati meno incisivi, ritroviamo la fortuna e il caso: indicati dal 6% dei nordestini, appaiono stabili nel tempo. Della stessa entità, ma con variazioni più significative, sono la ricchezza e il sostegno familiare. Guardando alla serie storica, infatti, risulta evidente il progressivo calo del peso attribuito al ruolo della famiglia: nel 2010, era il 15% a ritenerla fondamentale, mentre nel 2012 il dato scende all'11% per attestarsi, oggi, al 6%. Aspetto fisico e bellezza, infine, indicati da meno del 2%, persistono come fattori residuali.

COSA CONTA PER FARSI STRADA NELLA VITA?

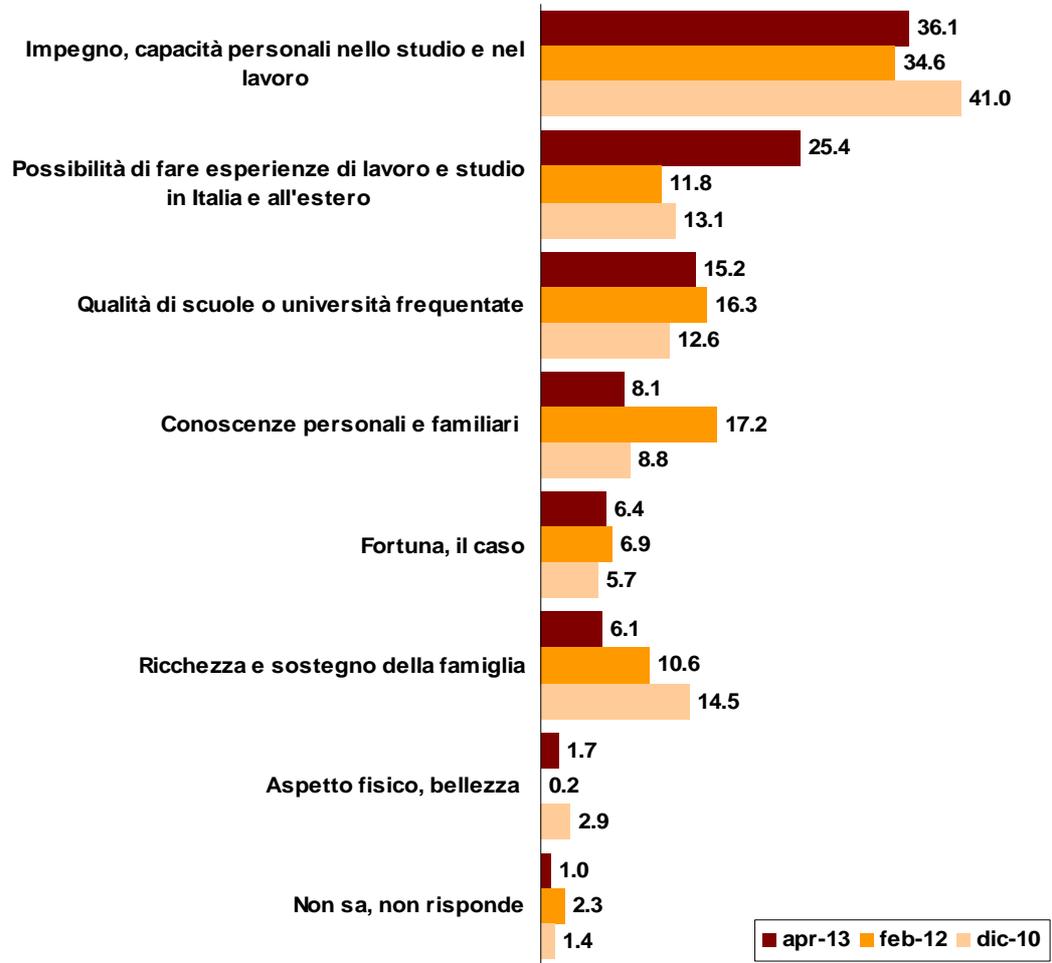
Tra i seguenti aspetti, oggi, quale dà maggiori possibilità ai giovani di farsi strada nella vita? (valori percentuali –Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2013 (Base: 1000 casi)

QUESTA PER PAGINA HTML

COSA CONTA PER FARSI STRADA NELLA VITA? LA SERIE STORICA
 Tra i seguenti aspetti, oggi, quale dà maggiori possibilità ai giovani di farsi strada nella vita? (valori percentuali – Serie storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2013 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELL'ETÀ Tra i seguenti aspetti, oggi, quale dà maggiori possibilità ai giovani di farsi strada nella vita? (valori percentuali in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
Impegno, capacità personali nello studio e nel lavoro	33.0	13.8	36.2	33.3	43.3	42.5	36.1
Possibilità di fare esperienze di lavoro e studio in Italia e all'estero	23.8	38.5	30.7	27.7	13.2	22.1	25.4
Qualità di scuole o università frequentate	20.3	9.0	17.1	14.1	13.2	14.1	15.2
Conoscenze personali e familiari	16.7	13.9	7.6	7.4	7.1	2.7	8.1
Fortuna, il caso	1.2	10.0	2.1	4.9	14.4	9.2	6.4
Ricchezza e sostegno della famiglia	4.5	14.8	5.8	2.9	8.8	5.2	6.1
Aspetto fisico, bellezza	0.4	0.0	0.3	9.1	0.0	0.6	1.7
Non sa, non risponde	0.0	0.0	0.2	0.6	0.0	3.6	1.0
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2013 (Base: 1000 casi)							

IL FATTORE ISTRUZIONE				
Tra i seguenti aspetti, oggi, quale dà maggiori possibilità ai giovani di farsi strada nella vita? (valori percentuali in base al livello di istruzione)				
	Basso	Medio	Alto	TUTTI
Impegno, capacità personali nello studio e nel lavoro	38.6	35.0	35.7	36.1
Possibilità di fare esperienze di lavoro e studio in Italia e all'estero	20.4	29.6	23.9	25.4
Qualità di scuole o università frequentate	10.0	17.7	15.9	15.2
Conoscenze personali e familiari	3.0	7.0	12.6	8.1
Fortuna, il caso	12.5	5.4	3.5	6.4
Ricchezza e sostegno della famiglia	7.5	4.1	7.6	6.1
Aspetto fisico, bellezza	5.1	0.9	0.4	1.7
Non sa, non risponde	2.9	0.3	0.4	1.0
Totale	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2013 (Base: 1000 casi)				

LO SGUARDO DELLE PROFESSIONI									
Tra i seguenti aspetti, oggi, quale dà maggiori possibilità ai giovani di farsi strada nella vita? (valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)									
	Operaio	Technico, impiegato, funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
Impegno, capacità personali nello studio e nel lavoro	33.4	35.1	30.9	21.1	33.1	28.7	31.8	46.3	36.1
Possibilità di fare esperienze di lavoro e studio in Italia e all'estero	35.9	25.6	6.0	30.8	25.7	36.2	13.7	17.0	25.4
Qualità di scuole o università frequentate	14.5	14.8	40.0	30.2	20.1	10.6	7.4	13.7	15.2
Conoscenze personali e familiari	7.5	9.3	3.8	7.2	15.1	10.8	12.9	2.9	8.1
Fortuna, il caso	5.1	4.9	7.5	6.4	1.5	4.8	7.6	10.9	6.4
Ricchezza e sostegno della famiglia	3.5	9.6	11.8	1.3	4.1	7.2	3.5	6.0	6.1
Aspetto fisico, bellezza	0.0	0.3	0.0	2.9	0.5	1.3	22.3	0.5	1.7
Non sa, non risponde	0.0	0.5	0.0	0.0	0.0	0.4	0.9	2.8	1.0
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2013 (Base: 1000 casi)									